

occidentale e, credo, uguale a meno della metà di quella degli Stati Uniti (tanto per fare paragoni con democrazie analoghe alla nostra).

Non possiamo più sentire i cittadini che si lamentano con ciascuno di noi, nelle occasioni in cui capita di essere nei rispettivi collegi, che affermano di non avere più fiducia nella giustizia e di non denunciare più molti reati perché temono di non vedere mai realizzata questa giustizia, che invece dovrebbero ottenere dal nostro Stato. Vedere delinquenti che vengono arrestati la mattina e che escono la sera: queste cose non possono capitare in uno Stato civile.

Credo che questo Parlamento possa fare un'opera buona e giusta adattando la ricettività delle carceri e non intervenendo sulla popolazione carceraria con provvedimenti che, di fatto, vanno a ridurre le pene e a stravolgere i più elementari fondamenti della nostra vita comune.

Analisi rigorose sul recente passato degli anni '70 e '80 hanno dimostrato che, quando sono stati adottati provvedimenti di clemenza, nel giro di pochi mesi, al massimo un anno, la popolazione carceraria è ritornata esattamente quella di prima, quando non è aumentata molto rapidamente. Questo a me sembra, più che un provvedimento di clemenza, un tentativo di risolvere un problema contingente che indubbiamente c'è e che il Parlamento deve affrontare; ma la ricetta che viene proposta è sbagliata. Tra l'altro, la popolazione carceraria è molto alta perché vi sono compresi anche coloro i quali vedono limitata la propria libertà per provvedimenti di custodia cautelare, che non rientrano tra quelli oggetto di questa legge.

Occorre un ultimo cenno al fatto che la popolazione carceraria è costituita per oltre il 40 per cento — quasi il 50 — da extracomunitari. Mi risulta che esistono degli accordi bilaterali con l'Albania, paese dal quale provengono molti di questi carcerati. Credo che lo Stato italiano debba lavorare molto in questa direzione, al fine di sottoscrivere ulteriori accordi bilaterali con gli altri paesi che non fanno parte dell'Unione europea e dai quali proven-

gono molti detenuti delle nostre carceri. Quindi, casomai, l'esortazione al Governo è di lavorare in questa direzione.

**ROBERTO MENIA.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROBERTO MENIA.** Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché desidero far presente la condizione in cui io ed altri colleghi ci veniamo a trovare.

Per quanto mi riguarda, ho tutte le intenzioni di svolgere appieno il mio mandato parlamentare e di mantenere la promessa fatta agli elettori di impegnarmi contro i provvedimenti in tema di indulto e di indultino e, in tal senso, desidero votare sul provvedimento in esame. Contemporaneamente, però, sono convocato, insieme ad altri colleghi, per le ore 19 in Commissione Mitrokhin dove si svolgeranno, fra l'altro, delle audizioni di non poco conto.

Detto ciò, signor Presidente, desidero capire che cosa debbo fare.

**FRANCESCO GIORDANO.** Vai in Commissione.

**ROBERTO MENIA.** Ti ringrazio; invece, resterò in aula a votare per fare un dispetto a te.

**MARCO BOATO.** Siamo terrorizzati da questa minaccia!

**PRESIDENTE.** Non si tratta di fare dei dispetti; stiamo sollevando tale questione con l'altro ramo del Parlamento anche perché, come sapete, la Commissione Mitrokhin è un organo bicamerale, e, come tale, i suoi lavori non sono collegati soltanto a quelli della Camera. Tuttavia, onorevole Menia, i nostri uffici si stanno adoperando per poterle consentire di svolgere pienamente il suo mandato parlamentare e, quindi, di permetterle di partecipare alla seduta di quella Commis-

sione. Noi speriamo di farcela spostando di qualche quarto d'ora l'orario di inizio seduta della Commissione suddetta.

Onorevole Menia, la informo che la Commissione Mitrokhin ha sospeso i lavori in attesa che si concludano quelli della Camera. Ha visto con quanta velocità è stato soddisfatto il suo desiderio?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Messa. Ne ha facoltà.

VITTORIO MESSA. Signor Presidente, non riesco a comprendere bene il nervosismo che manifesta l'onorevole Boato ogni volta che un parlamentare, contrario al provvedimento in tema di indultino, si accinge a prendere la parola o a concludere il suo intervento.

MARCO BOATO. Sono calmissimo, non si preoccupi!

VITTORIO MESSA. I colleghi dell'opposizione devono rendersi conto e farsene una ragione che in questo Parlamento ci possano essere dei parlamentari che la pensano in maniera assolutamente diversa dalla loro, per fortuna.

Il testo unificato delle proposte di legge al nostro esame presenta, ad avviso del sottoscritto che di mestiere fa l'avvocato e che si considera un garantista, aspetti addirittura immorali.

Onorevole Finocchiaro, a fronte di un'emergenza carceraria della quale tutti parliamo e della quale tutti gli operatori del settore sono ben consapevoli, noi adottiamo un provvedimento che, lungi dall'influire effettivamente su tale emergenza e cioè su quei 20 mila detenuti in attesa di giudizio, rappresenta — caso unico in Italia — una vera aberrazione per uno Stato di diritto! In particolare, noi con il provvedimento in questione non influiremo su quella parte di popolazione carceraria che, fino a prova contraria, deve essere ritenuta composta da presunti innocenti, ma premiamo quei detenuti che sono stati condannati con una sentenza passata in giudicato. Questo è un aspetto del prov-

vedimento che non mi può trovare d'accordo, un aspetto che può farlo considerare immorale.

Inoltre, se consideriamo le esclusioni oggettive, cioè i casi nei quali non può essere applicato l'indultino, allora lo scenario si illumina; ecco perché i colleghi dell'opposizione, amici della maggioranza, non hanno ancora preso la parola, perché il provvedimento in esame ha un nome e un cognome, si tratta di un testo unificato di proposte di legge che è destinato ad una persona. Il Parlamento, molti anni fa — per fortuna dovremmo dire —, ha approvato la cosiddetta legge Valpreda, qui siamo stati accusati per un anno e mezzo di fare delle leggi a misura d'uomo ed oggi non ci accorgiamo che stiamo facendo una legge solo per una persona, altrimenti, mi si deve spiegare, colleghi parlamentari, il motivo per il quale si prevede che non si possa applicare l'indultino ad un ragazzo, un povero tossicodipendente, che pur senza essere armato, ma travisato, ha commesso una rapina (indossando una maschera, ha spinto una cameriera e le ha rubato la borsetta); mi si spieghi perché a questa persona, il ragazzo sopraccitato, che ha commesso un reato gravissimo, non si possa applicare il vostro indultino, mentre lo si può applicare a chi è stato accusato di omicidio volontario e premeditato.

Questo ce lo dovete spiegare (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Questo ce lo dobbiamo spiegare noi, amici della maggioranza! E non mi si venga a dire che l'omicidio è stato sempre ricompreso nell'indulto, perché lo sappiamo tutti; è la prima volta, però, che si prevede un'ipotesi di indultino senza un'ipotesi di amnistia.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 19,20*)

VITTORIO MESSA. Non credo che, nella storia del Parlamento repubblicano, sia stato mai promulgato un indulto senza che a questo fosse agganciata un'amnistia. C'è una ragione, c'è la ragionevolezza e vengono in rilievo tutti quei principi che

sono stati richiamati dai colleghi: lo Stato, dopo aver superato un periodo di crisi, si sente sufficientemente forte da adottare un atto di clemenza; allora, attraverso l'indulto e l'amnistia libera dall'oppressione migliaia di persone, non ancora condannate, ma detenute in attesa di giudizio, quelle persone che noi, oggi, non consideriamo affatto.

Chi frequenta, anche poco, le carceri sa bene che il malessere che in esse si respira (giustificato, perché non di carceri si tratta ma, com'è stato ricordato dai colleghi Buontempo e Ghiglia, di *Lager*, diventati tali, nel corso degli anni, soprattutto per l'incuria del centrosinistra) proviene da quella parte di carcerati che si sentono ingiustamente ed ingiustificatamente ristretti in attesa di giudizio. Allora, avrei senz'altro aderito ad un'ipotesi legislativa che avesse previsto un intervento a favore di quella fascia carceraria; ma non mi si può chiedere, non ci si può chiedere di votare a favore di un indultino « targato » con il nome ed il cognome di una persona ben nota, la quale, evidentemente, vanta parecchi amici in questo Parlamento (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Gamba. Ne ha facoltà.

**PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche chi vi parla intende sottolineare che molte delle proposte emendative presentate dai colleghi di Alleanza nazionale (ed anche alcune presentate dai colleghi della Lega nord Padania) sono finalizzate a limitare i danni che possono derivare da un provvedimento nei confronti del quale abbiamo manifestato e continuiamo a manifestare la nostra totale contrarietà.

Come hanno già rilevato in molti, il fatto che si continui a parlare di indultino e di indulto rende ancora più fondate le contestazioni che hanno dato luogo alla presentazione di questioni pregiudiziali di costituzionalità. Si rafforza ulteriormente il convincimento che, attraverso questa

proposta di legge ordinaria, si tenda ad ottenere un risultato assolutamente simile a quello che, secondo la Costituzione, dovrebbe essere ottenuto mediante un provvedimento che raccolga il voto favorevole di una maggioranza molto più ampia e più qualificata. Il fatto che si continui a parlare di indulto mentre siamo chiamati a pronunciarsi su un provvedimento che richiede (come pare alla Presidenza e com'è negli intendimenti di coloro che l'hanno proposto) una maggioranza più risicata, dimostra come fossero fondati quei dubbi e quelle pregiudiziali di costituzionalità. Proprio perché la sostanza cambia di poco, devono essere riaffermate le motivazioni che sono alla base della contrarietà complessiva a questo provvedimento.

È già stato detto: si tratta in realtà non di un provvedimento di sospensione, ma di un vero e proprio provvedimento di clemenza, anche perché molte delle indicazioni che si vorrebbero prevedere in alcuni degli articoli e che si chiede, attraverso gli emendamenti, di introdurre non prevedono delle pene alternative, non prevedono delle forme alternative di pene, ma prevedono *sic et simpliciter*, salvo alcuni palliativi di tutta evidenza esclusivamente formali, la diminuzione della pena.

Il fatto stesso che questo provvedimento sia indirizzato a coloro che non hanno già beneficiato di molte altre misure che sono previste — come noto — dalla legislazione vigente, dalla legge Gozzini, dalla legge Simeone, è significativo di quanto pesante sarà l'impatto nei confronti della popolazione carceraria e, in seconda istanza, della sicurezza complessiva del paese, qualora questo provvedimento fosse approvato.

Si parla di numeri: tra i 10 e i 15 mila detenuti dovrebbero essere liberati anticipatamente attraverso questo provvedimento. È però altrettanto chiaro l'impatto che una fuoriuscita massiccia in tempi così limitati di un numero relevantissimo di condannati avrà sulla sicurezza pubblica.

A poco valgono le previsioni dell'articolo 5 di questa proposta di legge, laddove si prevederebbe la revoca di questa misura

perché, come — ahimè — tutti abbiamo dovuto ulteriormente constatare (l'abbiamo saputo attraverso le dichiarazioni univoche dei procuratori generali della Repubblica in occasione delle recenti manifestazioni per l'inaugurazione dell'anno giudiziario), fra l'80 e il 90 per cento dei reati commessi in Italia rimangono impuniti, per cui non si riesce a raggiungere il responsabile attraverso i provvedimenti sanzionatori.

Ebbene, noi possiamo molto «spannometricamente» ritenere che questa stessa misura si dovrà applicare anche a coloro, fra 10 mila e 15 mila, che saranno liberati e torneranno a delinquere; allora, possiamo ben pensare che, se certamente questo auspicabilmente non riguarderà tutti, molti di costoro torneranno a mettere in discussione, a mettere in pericolo la sicurezza della nazione, la sicurezza dei cittadini. Rimarranno a questo punto non solo impuniti, ma doppiamente impuniti, perché non saranno individuati e non potranno essere quindi colpiti con la revoca di questo provvedimento di clemenza.

Ebbene, è altrettanto chiaro, ma è necessario sottolinearlo con forza — come hanno già ricordato molti colleghi di Alleanza nazionale, che, insieme ad altre forze dell'attuale maggioranza, ha fatto della sicurezza un tema fondante della propria campagna elettorale e quindi anche del contratto stipulato con i propri elettori e con i cittadini italiani tutti — che un forte pericolo per la sicurezza di tutti i cittadini verrà proprio da questo provvedimento, qualora venisse approvato, perché molti di coloro che dovrebbero beneficiare di questo provvedimento sono proprio coloro che si sono macchiati di delitti, che si sono resi responsabili di delitti anche di non grande livello, ma che sono, per numero, diffusissimi sul territorio (incidendo quindi direttamente, perché spesso vengono fatti ricondurre a quell'ambito che, impropriamente, viene considerato di microcriminalità). Allora, qual è l'unico motivo, oltre a quello che ha lasciato chiaramente intendere il collega Messa nel suo intervento precedente? L'unico motivo, l'unica giustificazione che

viene dai promotori di questo provvedimento è quella del sovraffollamento delle carceri.

In questi giorni, in un dibattito caotico in cui sono stati fatti numeri e sono state date indicazioni diverse, finalmente abbiamo tutti capito che in realtà questo tema è stato fortemente enfatizzato. In primo luogo, perché l'Italia non è certamente uno dei paesi con la popolazione carceraria proporzionalmente più rilevante nel mondo occidentale (i dati sono stati ricordati poc'anzi da alcuni colleghi).

In secondo luogo (questo è un dato che il ministro Castelli ha ricordato con grande precisione nel corso del suo intervento durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario del distretto di corte d'appello di Milano), l'attuale popolazione carceraria è di alcune centinaia inferiore a quella che avevamo nel giugno 2001, cioè al momento, più o meno, dell'insediamento del nuovo Governo Berlusconi.

Perché sino a quella data tutta questa frenesia per i problemi del sovraffollamento delle carceri non era venuta dalle forze di sinistra? Perché costoro, nel momento in cui ne avevano la possibilità, essendo maggioranza, esprimendo il ministro della giustizia in un Governo che era espressione nelle sue sfaccettature delle forze politiche che lo appoggiavano, oggi si dimostrano così attenti, così pronti, così pienamente indirizzati ad appoggiare questo provvedimento? Perché costoro non hanno avuto la sensibilità di provvedere allora?

È molto sospetto che ciò avvenga soltanto un anno e mezzo dopo (quando il Governo Berlusconi ha svolto una parte del proprio cammino), spesso facendosi schermo attraverso le parole del Santo Padre che, certamente, non poteva pronunciare parole diverse da quelle che ha proferito in quest'aula.

Allora, è necessario porre l'attenzione su un'evidente conseguenza di questo provvedimento, qualora fosse approvato, cioè che anche la liberazione anticipata o, come è forse più corretto dire secondo il dettato del testo, la sospensione della

pena, non risolverebbe assolutamente il problema che si vuole agitare in quest'aula come primario, anche perché, probabilmente dopo pochi mesi, ci ritroveremmo nuovamente a dover affrontare lo stesso problema, probabilmente con persone diverse ma che altrettanto verosimilmente saranno coloro che ancora non hanno visto riconoscere la propria responsabilità da parte dell'autorità giudiziaria.

Allora, un altro elemento che troppo spesso si dimentica, è che a fronte del numero più volte ricordato di circa 55 mila detenuti, ci sono oltre 40 mila condannati già in via definitiva, che si trovano fuori dalle carceri, che beneficiano di ulteriori provvedimenti, di pene cosiddette alternative, che dunque non sono all'interno delle strutture carcerarie, non incrementando, quindi, quella situazione che da tanti è stata lamentata!

Certamente, bisogna arrivare a migliorare la condizione delle carceri, così come anche la condizione di espiazione della pena da parte di molti condannati. Tuttavia, per giungere a questo obiettivo non si può e non si deve ricorrere a questi mezzi che, in realtà, nascondono ben altre finalità. Bisogna invece intensificare il programma di ampliamento ed ammodernamento delle strutture carcerarie, che il Governo Berlusconi ha intrapreso con grande decisione, anche attraverso l'idonea destinazione di risorse, checché ne dica l'opposizione, che ha giocato molto su questi numeri.

Le forze che si sono contraddistinte nella campagna elettorale, che ha visto la vittoria della Casa della libertà per la difesa della sicurezza dei cittadini, non possono, in piena coscienza, dare il proprio apporto, appoggio, voto ad un provvedimento siffatto.

Auspichiamo che, i colleghi tengano perlomeno in grande evidenza gli emendamenti che le forze della Casa della libertà, che Alleanza nazionale e Lega hanno presentato a questo provvedimento, a cominciare dal primo che, certamente, sarà quello su cui si misurerà, anche in quest'aula, la reale corrispondenza agli impegni assunti con gli elettori.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ENRICO BUEMI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Siniscalchi 1.60, Pisapia 1.49 e Bonito 1.50; su tutte le altre proposte emendative presentate all'articolo 1 la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Se il relatore di minoranza vuole esprimere anche la sua opinione, la Presidenza lo consente. Prego, onorevole Lussana.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, raccomando l'approvazione del mio testo alternativo e vorrei esprimere un parere favorevole sugli emendamenti Raisi 1.18, Mantini 1.19, Cirielli 1.38 e 1.40, nonché sugli identici emendamenti Guido Giuseppe Rossi 1.9 e Mantini 1.21. Il parere è altresì favorevole sugli emendamenti Guido Giuseppe Rossi 1.12 e 1.16 e Raisi 1.28 e 1.47. Sulle restanti proposte emendative il parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea su tutte le proposte emendative.

GIOVANNI KESSLER. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione sulle modalità di votazione del provvedimento in esame. Secondo quanto ricavato dall'ordine del giorno, l'Assemblea va al voto sul testo unificato delle proposte di legge n. 3323 e n. 3386 con procedura ordinaria, cioè con le maggioranze di cui

all'articolo 64 della Costituzione. A mio avviso, questo provvedimento dovrebbe invece essere deliberato dalla Camera con la maggioranza richiesta dall'articolo 79 della Costituzione, vale a dire la maggioranza dei due terzi dei componenti della Camera (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Il testo in esame, infatti, è una proposta di indulto. Dire questo non è un insulto, bensì una mera constatazione. Questa proposta ha infatti le caratteristiche necessarie e sufficienti per essere considerato un indulto, vale a dire l'estinzione di tutto o di parte della pena e l'eccezionalità dell'istituto. Infatti, l'articolo 5, da leggere insieme con l'articolo 1, estingue, al termine del percorso, tre anni di pena. Per quanto riguarda l'eccezionalità dell'istituto, secondo l'articolo 9 di questa proposta di legge la sospensione dell'esecuzione e la conseguente estinzione della pena si applicano solo ed esclusivamente ai condannati che, un determinato giorno, quello dell'entrata in vigore della legge, si troveranno in stato di detenzione, ovvero in attesa di esecuzione della pena. Non si tratta, quindi, signor Presidente, di un nuovo istituto introdotto a regime nel nostro ordinamento per scontare la pena residua, ma di un provvedimento *una tantum* di carattere meramente eccezionale. Non vale, quindi, il riferimento — fatto anche durante la discussione sulle linee generali alla Camera — ad altri istituti analoghi, come l'affidamento in prova o la sospensione dell'esecuzione della pena per i tossicodipendenti. Essi prevedono, come l'attuale provvedimento, l'estinzione di parte della pena e sono sempre stati votati con maggioranze ordinarie; nessuno, però, prevede un'applicazione a tempo, eccezionale: tutti hanno cioè introdotto nuovi istituti a regime e, dunque, non possono essere certo considerati un indulto.

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, la invito a concludere.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, mi avvio a concludere. Non vale neanche il riferimento fatto alla caratte-

ristica della sospensione della pena prevista in questo provvedimento, al cui esito positivo conseguirebbe l'estinzione. Questo, infatti, non vale a mutare la natura di indulto propria del provvedimento, non essendo la sospensione della pena incompatibile con l'indulto. Infatti l'indulto, come prevedono gli articoli 174 e 151 del codice penale, nonché l'articolo 672 del codice di procedura penale, può ben essere sottoposto ad obblighi e condizioni, alle quali poi consegue la sospensione dell'esecuzione della pena, esattamente come proposto dal testo ora al nostro esame (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, la sua è un'opinione rispettabile a cui il Presidente risponderà.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Immagino che l'opinione dell'onorevole Boato sia diversa.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il mio intervento sarà brevissimo. Le problematiche sollevate dal collega Kessler, che mi trovano in totale dissenso (ma non ne spiegherò le ragioni), sono state già affrontate in relazione alla presentazione di due pregiudiziali di costituzionalità, di cui una presentata dalla Lega (mi sembra che l'onorevole Rossi fosse il primo firmatario) e l'altra dal collega Anedda. L'Assemblea ha già dibattuto ampiamente su questa materia ed ha respinto a larghissima maggioranza quelle pregiudiziali di costituzionalità.

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, è stata posta sul piano procedurale la questione se il testo unificato delle proposte di legge nn. 3323-3386 debba configurarsi nella sostanza come concessione di indulto, richiedendosi pertanto, per la sua approvazione e per quella dei singoli ar-

ticoli, la maggioranza dei due terzi dei componenti, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, della Costituzione.

Tale rilievo non appare fondato per la Presidenza. Debbo sottolineare, in proposito, che il testo in esame reca la disciplina di un istituto diverso dall'indulto, ossia la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva. Come tale, esso viene sottoposto all'Assemblea dalla Commissione di merito che ha svolto un ampio ed articolato dibattito proprio in ordine alla configurazione giuridica da dare alla disciplina da essa proposta. La scelta della Commissione risulta ulteriormente confermata dalla circostanza che essa non ha proceduto all'abbinamento del testo con altre iniziative legislative, separatamente esaminate nello stesso periodo, che recano, invece, espressamente la concessione di un indulto. La suddetta configurazione giuridica è stata, altresì, condivisa dalla Commissione Affari costituzionali la quale, pronunciandosi in sede consultiva, non ha formulato alcun rilievo in proposito, nonostante la questione fosse stata espressamente sollevata anche in quella sede (peraltro, sapete qual è l'atteggiamento generale, salvo eccezioni molto rare, che il Presidente assume in proposito).

Infine, anche l'Assemblea ha mostrato di concordare con la valutazione operata dalla Commissione di merito, respingendo nella seduta di giovedì 16 gennaio una questione pregiudiziale di costituzionalità nella quale si sosteneva, invece, che il provvedimento recasse nella sostanza la concessione di un indulto. La Presidenza, pertanto, non ha potuto che prendere atto della più volte ricordata configurazione giuridica del testo come recante una sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva con le conseguenze procedurali che da ciò discendono quanto al regime ordinario della maggioranza richiesta, ferma restando ovviamente la sovranità dell'Assemblea in ordine alle decisioni che saranno adottate sul merito di questo provvedimento.

Passiamo all'emendamento Raisi 1.18. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

**GUIDO GIUSEPPE ROSSI.** Signor Presidente, il dibattito che si è svolto in Assemblea e che si svolgerà anche nella giornata di domani, è sicuramente importante e sottolinea la posta in gioco concernente la sicurezza dei cittadini. Ritengo, peraltro, si tratti anche di una posta in gioco politica. Ciò è stato sottolineato negli appassionati interventi dei miei colleghi di gruppo e ribadito anche dai colleghi di Alleanza nazionale.

Ritengo che gli interventi che si sono levati dai banchi di Alleanza nazionale rappresentino la posizione ufficiale del gruppo, a prescindere poi da altri comportamenti adottati in Commissione giustizia, in cui esponenti di Alleanza nazionale hanno espresso posizioni non in linea con gli interventi pronunciati oggi in aula. Ciò ci fa assolutamente piacere.

Tuttavia, ovviamente, si pone un problema di natura politica. Nel momento in cui non si accetta il fatto che questo provvedimento rappresenti un indulto e, dunque, non venga prevista la maggioranza dei due terzi — che è la tipica maggioranza rafforzata che travalica le maggioranze governative e parlamentari — nel momento in cui si accetta che questo sia un provvedimento ordinario che può essere approvato con una maggioranza semplice, il fatto che all'interno della maggioranza stessa due forze politiche su quattro che compongono questa coalizione abbiano segnato duramente e in maniera chiara la loro opposizione apre ovviamente una serie di riflessioni.

Dunque, su questo emendamento, che, se dovesse essere approvato dall'Assemblea, smonterebbe tutto il provvedimento, il gruppo della Lega voterà a favore. Si tratta di un voto che deve essere ben chiaro nella nostra assoluta e chiarissima posizione di contrarietà al provvedimento già evidenziata dalle questioni pregiudiziali di costituzionalità. Si tratta di una contrarietà nel merito, perché siamo contrari a provvedimenti di clemenza collet-

tivi, e di contrarietà nella forma, perché — lo abbiamo già detto — questo è un aggiramento dell'articolo 79 della Costituzione e, a mio avviso, anche della limpidezza politica con la quale le forze parlamentari devono porsi nei confronti dell'elettorato. Dunque, ribadisco il voto favorevole del mio gruppo sull'emendamento Raisi 1.18.

Continueremo il dibattito in quanto quella della Lega non è solo una posizione negativa: abbiamo presentato un testo alternativo e vi è un relatore di minoranza, la collega Lussana. Invitiamo i colleghi della Casa delle libertà a votare a favore di tale testo alternativo che può essere in grado di coniugare le sacrosante esigenze di sicurezza di questo paese con le problematiche connaturate al mondo delle carceri.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI MANTINI.** Signor Presidente, in realtà, intervengo sul mio emendamento 1.19 sul quale è stato espresso il parere favorevole dalla collega Lussana. Ritiro questo emendamento volto ad introdurre una linea di maggior rigore ed equilibrio nel provvedimento in esame, cioè a sostituire l'espiazione degli ultimi tre anni con gli arresti domiciliari, secondo quanto già previsto dal nostro codice.

Mi sono convinto al ritiro dell'emendamento perché il dibattito all'interno della Commissione si è svolto su altro tipo di linea ed a tale dibattito nessun contributo utile è venuto da quelle forze parlamentari — mi riferisco in particolare ai colleghi della Lega e di AN — che hanno preferito, forse, scrivere sui muri il loro «no» all'indulto. Non hanno fatto nulla, o assai poco, in aula per cercare un provvedimento equilibrato che coniugasse le esigenze di certezza della pena e di sicurezza dei cittadini, che a tutti noi stanno molto a cuore, con le esigenze di umanità e di applicazione della Costituzione anche ai cittadini detenuti.

Tale contributo è mancato da parte dei colleghi che vorrebbero avere in questa

sede una linea più rigorosa. Me ne dolgo e credo, però, che non vi sia necessità di fratture ulteriori in questo momento. Per tale motivo, ritiro l'emendamento 1.19.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raisi. Ne ha facoltà.

**ENZO RAISI.** Signor Presidente, finalmente posso prendere la parola come presentatore dell'emendamento. Questo è il primo di circa 30 emendamenti che ho presentato insieme al collega Saia e ad altri colleghi di Alleanza nazionale.

Tale emendamento ha un significato preciso: dire «no» a questa legge sopprimendo l'articolo chiave della legge stessa. Lo dico soprattutto volendo rimarcare alcune posizioni, al di là del manicheismo espresso in tanti interventi ascoltati in questi giorni alla Camera, ma anche al di fuori di questa sede. Lo dico da garantista serio, cari colleghi: non credo che con questo provvedimento, alzando il vessillo della bandiera garantista, si sia fatto onore a quella bandiera. Infatti, il risultato finale di questa operazione è stato quello di salvaguardare qualcuno che ha compiuto un reato contro la pubblica amministrazione e poco altro.

Lo dico perché il garantismo serio — quello in cui io credo e nel quale credono tanti altri colleghi, anche di Alleanza nazionale, che non sono forcaioli, come qualcuno vuole qui li vuole presentare, ma che non sono disposti ad accettare dei provvedimenti raffazzonati — è il garantismo del giusto processo, della difesa dell'imputato. È il garantismo contro i processi indiziari e contro i processi ideologici e non quello che ci vede qui oggi discutere un provvedimento raffazzonato e spesso contraddittorio, come dimostrerò nell'illustrazione degli emendamenti da me proposti.

Si è detto — parlo di tesi che sono state portate in Parlamento, visto che il dibattito è ormai da parecchi giorni sulle pagine dei giornali e in televisione — che con questo provvedimento si intende favorire una politica penitenziaria che preveda la

rieducazione dei detenuti. Lo ha detto anche l'onorevole Bondi nel suo intervento, quando ha detto che questo è un provvedimento in sintonia che costituisce la condizione affinché chi finisce di scontare la pena esca dal carcere migliore rispetto a quando vi era entrato. Mi domando cosa cambi per il detenuto oggi, in queste condizioni, nel processo di rieducazione. Se veramente credevamo (e io lo credo) che, oltre alla pena, ci dovesse essere il percorso della rieducazione, questo doveva avvenire — e mi lamento, al riguardo, della latitanza del Governo in questa sede, ma soprattutto di quella del centrosinistra che per cinque anni ne ha avuto l'opportunità — attraverso un programma di sviluppo del sistema penitenziario che considerasse non solo il disagio del recupero del detenuto ma anche il disagio delle guardie carcerarie, che oggi vivono sicuramente in condizioni a volte peggiori di quelle dello stesso detenuto: fatto che crea grande tensione all'interno delle carceri (mentre spesso ce ne dimentichiamo).

Eppure, oggi ci presentiamo con un provvedimento che non soddisfa nessuno e che non prevede nessun processo innovativo con riferimento al recupero del detenuto. È la solita « Italicetta » degli strappi nel campo della giustizia, ma per nulla orientata ad introdurre riforme strutturali in campi vitali per un paese che si vuole inserire all'interno della modernità. Si tratta di un provvedimento ridicolo anche nel suo complesso. Mi sono divertito a preparare questi emendamenti — io che non sono un avvocato — con colleghi giuristi, i quali di fatto alla fine hanno concordato con me che solo un imputato ignorante, forse male assistito, potrà richiedere l'applicazione di questa legge invece che della legge Gozzini. Questa è, infatti, una legge sinceramente inutile che, come dicevo, forse salvaguarda qualche reato specifico contro la pubblica amministrazione, ma che certamente non va a vantaggio di colui il quale in questo momento è nelle nostre carceri. A tal proposito, vorrei precisare alcuni aspetti relativi ad argomenti che si sono sentiti,

quali ad esempio quello che sosteneva che con questo provvedimento si sarebbero messi in libertà i poveracci. Ecco, io non so chi siano i poveracci in questo paese. Non so se alla gente comune interessi di più tenere dentro le carceri Bagarella e Riina o se (per la gente comune) anche coloro che compiono i reati cosiddetti minori siano ritenuti detenuti importanti.

Credo che onestamente la gente sia rimasta molto perplessa di questo dibattito, che accentua ancor di più la divisione fra il Parlamento (e quindi le istituzioni) e la gente comune. Molti hanno parlato di cifre. Hanno ricordato — lo diceva oggi il *Corriere della Sera* e quindi non sono certamente dati personali, visto che vi è stato un balletto delle cifre — che il 51 per cento degli elettori del centrosinistra e il 56 per cento degli elettori del centrodestra sono contrari a questo provvedimento.

Ciò significa che il 70 per cento di questo paese è contrario al provvedimento che il Parlamento sta votando. Siamo un Parlamento arrogante, che si comporta contro il paese; questa è la realtà dei fatti che sanciamo attraverso questo provvedimento! Si tratta di una arroganza parlamentare che non ha precedenti (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Concludo evidenziando un altro aspetto di questo dibattito che mi ha stupito. Lo dico da laico, da cattolico poco praticante, ma rispettoso di quello che ritengo un grandissimo uomo...

**PRESIDENTE.** Onorevole Raisi, la invito a concludere.

**ENZO RAISI.** ...., vale a dire il Papa.

Credo che la strumentalizzazione delle parole espresse in questa sede dal santo Padre sia stata indegna, che evidenzi la viltà di chi non ha il coraggio di prendere le proprie decisioni. Almeno il Papa e le religioni lasciamole fuori da questo dibattito (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, ritengo sia il caso di rimarcare, attraverso interventi a titolo personale, la contrarietà personale e del movimento che rappresento a questo tipo di provvedimento.

Nei giorni scorsi, ho avuto occasione di incontrare diversi cittadini per affrontare varie tematiche, tra le quali la pace, che rappresenta un tema molto importante e molto discusso in questi giorni. Parlando con questi cittadini, abbiamo discusso anche di indulto e di indultino e il richiamo evidenziato da tali soggetti è stato quello di evitare almeno l'ipocrisia; infatti, non si può mascherare, non si può vendere sotto falso nome quello che, in effetti, è un indulto. Quindi, utilizzare un diminutivo, come indultino, costituisce sicuramente un modo ipocrita per affrontare la questione.

In particolare, un cittadino, una persona del popolo, mi diceva: voi pensate che forse tutti gli elettori siano stupidi o che non si accorgano di certe questioni, ma credo che, in questo momento, vi stiate comportando come quel ragazzo diciottenne che, tornando a casa dal padre e non sapendo come giustificare quello che era successo, gli confessava che la propria fidanzata era incinta, ma appena appena. Ciò, evidentemente, al fine di sminuire quanto era accaduto.

Dunque, dobbiamo essere leali verso i cittadini, affermando che questo provvedimento svuoterà le carceri, premierà i delinquenti, portando sicuramente un ulteriore disturbo e non effetti benefici per il nostro ordine pubblico. È stato ricordato varie volte che 9 reati su 10 restano impuniti, che non c'è la possibilità di perseguire i responsabili anche di reati efferati e noi dobbiamo dichiarare la resa.

Non credo sia questo il motivo per il quale siamo stati eletti ma, al contrario, ritengo che il nostro mandato sia quello di difendere i cittadini e noi, in quest'aula, dobbiamo e possiamo farlo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo perso-

nale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, anch'io, per le ragioni già esposte dai miei colleghi, esprimerò un voto favorevole su questo emendamento.

È evidente che siamo contrari in maniera assoluta a questo provvedimento. Non è vero — come affermava l'onorevole della minoranza che mi ha preceduto — che non abbiamo proposto nulla di alternativo, diciamo semplicemente che con questo testo non si risolve alcun problema, nemmeno quello del sovraffollamento delle carceri, che sarà solo spostato di qualche mese.

Sia attraverso la nostra proposta alternativa sia con i nostri interventi, abbiamo svolto un'ampia panoramica su quanto si dovrebbe realizzare e su ciò che il ministro della giustizia Castelli sta già facendo per risolvere questi problemi: di certo non una scarcerazione indifferenziata di tutti coloro che hanno ancora due o tre anni di pena da scontare.

Dunque, siamo assolutamente favorevoli a questo emendamento non tanto per il merito dello stesso, quanto per il fatto che, comunque, cerca di non far passare questo provvedimento, che è deleterio per i cittadini italiani e sul quale non si può che essere contrari in maniera assoluta.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, nel merito credo che la Lega nord si sia espressa con grande chiarezza. Non capiamo le ragioni per le quali si è voluta operare questa forzatura, portando in aula il cosiddetto indultino, quando, anche da una parte dei Democratici di sinistra, vediamo sollevare le stesse perplessità che abbiamo espresso nelle questioni pregiudiziali.

Detto questo, siamo qui a dare battaglia. E l'abbiamo data sin dall'inizio su questo tema. Non ci piegheremo, però,

crediamo che, giunta l'ora, valga la pena di procedere ad una prima votazione. Pertanto, in base all'articolo 51 del regolamento, le chiederei di procedere alla votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento soppressivo Raisi 1.18.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cè, credo che tutti voi abbiate seguito i precedenti, vale a dire come la Presidenza si è comportata quando si è manifestata l'impossibilità di portare a termine l'esame di provvedimenti che erano stati calendarizzati senza il contingentamento dei tempi. È successo per quanto riguarda la famosa legge Cirami e anche sulla procreazione medicalmente assistita. Direi che esprimere un unico voto abbia poco senso. Dico onestamente che, forse, la cosa migliore, se c'è la possibilità di portare avanti il provvedimento, sarebbe quella di accedere a tale richiesta molto volentieri e non soltanto per una votazione.

**ALESSANDRO CÈ.** Cominciamo a votare!

**PRESIDENTE.** Cominciamo a votare, benissimo. Se c'è questa disponibilità, passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raisi 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	429
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Voti favorevoli</i> .....	137
<i>Voti contrari</i> .....	287).

Prendo atto che l'onorevole Garnero Santanchè avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo al testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Lussana.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

**CAROLINA LUSSANA, Relatore di minoranza.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Lega nord ha ritenuto di presentare un testo alternativo rispetto alla proposta di legge Buemi-Pisapia e al testo unificato licenziato dalla Commissione giustizia. Abbiamo fatto ciò per inserirci in modo propositivo — e rispondo a chiare lettere alle affermazioni del collega Mantini, che mi ha preceduto — nel dibattito sulla questione penitenziaria, iniziato nei mesi estivi dopo le visite ai penitenziari da parte di alcuni deputati e rilanciato, poi, con l'appello del Pontefice in quest'aula e con sceneggiate e digiuni propagandistici portati avanti da esponenti di forze politiche che non hanno alcuna rappresentanza in quest'aula parlamentare.

Nonostante questo, il tema della questione giudiziaria sta interessando quest'Assemblea ormai da mesi e sta anche ingolfando ed ingessando importanti progetti di riforma che sono in discussione presso la Commissione giustizia della Camera, dove, oltre all'indultino, è incardinato il provvedimento di indulto. Adesso si parla di amnistia. Si tratta di provvedimenti a cui la Lega nord è assolutamente contraria. Lo ribadisco con chiarezza in quest'aula, così che non ci siano equivoci. Quindi, ribadiamo la nostra assoluta contrarietà a provvedimenti generalizzati di clemenza che sono del tutto contrari ai principi della certezza della pena e dell'esecutività della stessa, principi per i quali ci siamo impegnati in modo molto serio in campagna elettorale con i nostri elettori. Lo ricordo anche ai colleghi della Casa delle libertà che, invece, sembrano voler far passare un provvedimento di questo genere. Tali principi — quelli della certezza della pena e dell'esecutività della stessa — sono la base della convivenza civile e del regolare svolgimento della vita civile nel nostro paese.

Noi ci siamo presentati con un programma chiaro ai nostri cittadini e questa proposta di legge lo contraddice nettamente e chiaramente. Proprio per questo motivo, per essere propositivi e nell'ambito dell'attenzione al sistema delle nostre carceri e al miglioramento delle condizioni di vivibilità delle stesse, abbiamo presentato un testo alternativo che coniuga due importanti esigenze: da un lato, quella di deflazionare i nostri istituti penitenziari, dall'altra quella, comunque, di tenere ben presente il principio della sicurezza dei cittadini e, soprattutto, l'effetto rieducativo tante volte citato in quest'aula, così come previsto dall'articolo 27 della Costituzione, ma purtroppo molte volte disatteso. Infatti, la proposta di legge Buemi-Pisapia è semplicemente una resa dello Stato, semplicemente un provvedimento svuota carceri che libera le nostre carceri senza dare assolutamente le garanzie ai cittadini, con un rischio accertato visto che — come è stato dimostrato negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto — questi delinquenti possono facilmente tornare a delinquere, fra l'altro, in un periodo di crisi e di recessione economica.

Pertanto, noi abbiamo deciso di presentare un testo alternativo che vada ad incidere sul quadro delle misure alternative alla detenzione già attualmente previste dal nostro ordinamento penitenziario e che noi riteniamo essere insufficienti e non sempre adeguate alle esigenze e alle finalità che esse stesse si propongono. Per questo motivo, abbiamo avuto riguardo soprattutto alla finalità rieducativa della pena ma anche all'effetto riparatorio che in essa deve comunque essere sotteso e visto che si parla tanto di diritti del detenuto dobbiamo anche tener presente il dovere del detenuto di risarcire sia la vittima del reato, che i suoi familiari, ma anche e soprattutto la collettività a cui ha causato un serio danno.

Abbiamo proposto questa misura alternativa che coniuga il meccanismo della riduzione della pena con lo svolgimento di un lavoro civico. Quindi, in un sistema carcerario che pone tra i suoi fini la riabilitazione e l'integrazione sociale del

detenuto, il momento del lavoro rappresenta, oltre che un formidabile strumento di prevenzione di nuovi episodi di criminalità, una forma essenziale e una possibilità di riscatto morale concreta e umana per il soggetto costretto in carcere. Il nostro testo alternativo all'articolo 1 stabilisce che i detenuti che stiano scontando una pena non superiore a tre anni, anche se costituente residuo di maggior pena, e che abbiano scontato almeno la metà della pena, possano presentare domanda di ammissione al lavoro civico non retribuito al competente magistrato di sorveglianza. Il lavoro civico svolto in favore dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni e degli altri enti locali consiste nella fornitura di attività lavorativa nei campi dell'ecologia, della manutenzione programmata del territorio, della protezione civile, della prevenzione contro gli incendi e in molti altri servizi utili per la collettività. Quindi, quanto prescritto assolve alla finalità rieducativa della pena, con benefici concreti ...

PRESIDENTE. Onorevole Lussana, ha concluso il tempo a sua disposizione.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore di minoranza*. ... visto che è possibile una detrazione di pena pari a due giorni per ogni giorno di lavoro civico. Inoltre, questa detrazione — è importante dirlo — non è cumulabile con le altre già previste dall'ordinamento giudiziario come, in particolare, la liberazione anticipata.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, a me risulta assurdamente incomprensibile il perché il presidente del gruppo della Lega nord Padania abbia accelerato l'inizio delle votazioni, in quanto mi risulta incomprensibile il fatto che un partito che ha dichiarato con coerenza di essere assolutamente contrario a questo provvedimento poi accelera

l'inizio delle votazioni: senza questo inizio, il Parlamento avrebbe avuto più serenità e tranquillità nell'affrontare questo problema (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Colgo l'occasione per citare i documenti portati dal sottosegretario Mantovano nei quali si afferma che, ogni volta che è stato approvato l'indulto, si è verificato l'incremento dei reati. Inoltre — aggiunge il sottosegretario agli interni —, questi reati sono commessi soprattutto da recidivi.

Questo mi conferma circa l'inadeguatezza del provvedimento in esame che non prevede misure per la costruzione di nuove carceri e per attribuire dignità umana ai detenuti. Quindi, nonostante quanto ha fatto il collega Cè, voterò a favore del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Lussana, che rappresenta un correttivo nei limiti del possibile. In ogni caso, il gruppo di Alleanza nazionale rimane contrario al provvedimento in esame.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo per chiarire un po' le idee al collega Buontempo che ha una visione bucolica della politica, io spero ingenua. La Lega sta portando avanti una dura opposizione nei confronti di questo provvedimento, mentre Alleanza nazionale, guarda caso, si è allineata solo in un secondo momento. Quindi, come si può pensare che il nostro gruppo voglia addirittura accelerare l'approvazione di questo provvedimento o — come afferma il collega Bocchino — bocciare l'ipotesi dell'indulto per far passare l'« indultino »? Voglio ricordare ai colleghi di Alleanza nazionale che, quando strappano la polemica dalla mia bocca, se la vedranno consegnata a domicilio. Inoltre, la grande coerenza di Alleanza nazionale vuole che vi sia metà partito spaccato sull'indulto e quattro ministri a favore di quest'ultimo. Quindi, non venite a fare le prediche alla Lega che su

questo tema è sempre stata assolutamente coerente (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, il mio intervento si riferisce al testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Lussana quindi l'applauso è prematuro. Il testo alternativo che la Lega ha presentato non ci sembra inserito nel giusto contesto, ma apprezziamo lo sforzo e voteremo a favore. Rivolgendomi all'onorevole Cè affermo che questa rappresenta la migliore risposta ad ogni polemica: noi non facciamo applaudire la sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, in precedenza le avevo chiesto la votazione segreta solo per un singolo emendamento, quindi adesso ritiro la mia richiesta.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, colleghi, credo si stia assistendo ad una sceneggiata tra la Lega, da un lato, e parte della maggioranza, dall'altro. Quindi, questa rischia di essere una questione tutta interna alla maggioranza che si gioca sulla pelle di alcune migliaia di famiglie e di persone. Si può essere legittimamente d'accordo od in disaccordo, favorevoli o meno — noi, come sapete, siamo favorevoli — riguardo a questo provvedimento, ma quello che non è ammissibile, signor Presidente, è che vi siano delle persone,

alcune migliaia di detenuti, che stanno aspettando una parola: un sì od un no (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che il ragionamento dell'onorevole Violante sia serio e meritevole di essere seguito (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, la nostra opinione è che i detenuti, la polizia penitenziaria e la gente che lavora nelle carceri stiano cercando di capire quale sarà il loro futuro.

DAVIDE CAPARINI. Pensa alle vittime !

LUCIANO VIOLANTE. Noi crediamo che la sicurezza del paese sia data dall'equità della giustizia e non dal suo carattere terribile. Le misure che stiamo discutendo sono misure di equità, si può essere d'accordo o no, ma si tratta di misure di equità. Un paese è più sicuro quando si rispettano i diritti delle persone detenute.

Prego i colleghi della Lega e di Alleanza nazionale di smettere di lottare tra di loro al fine di conquistare consensi per la prossima campagna elettorale sulla pelle dei detenuti e delle loro famiglie (*Commenti*).

IGNAZIO LA RUSSA. Grazie !

FILIPPO ASCIERTO. Grazie !

LUCIANO VIOLANTE. Posto che le cose stanno in questo modo, non intralciate i lavori, votate contro e, se il provvedimento sarà respinto, sarà respinto; se approvato, approvato. In ogni caso, questo è un modo scandaloso di procedere contro la chiarezza degli interventi del Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, il mio intervento era motivato dal fatto che la decisione di votare a scrutinio segreto avrebbe tolto a ciascuno di noi la possibilità di assumersi le proprie responsabilità.

Prendo atto del fatto che l'onorevole Cè ha ritirato questa richiesta e, quindi, rimodulo il mio intervento, dichiarando la mia posizione assolutamente contraria a questo provvedimento. In ogni caso, qualora si dovesse procedere con la votazione per scrutinio segreto, mi asterrei per manifestare comunque e chiaramente una volontà oppositiva al suddetto provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, mi rivolgo all'onorevole Violante che è una persona che sa quanto la stimi e quanto rispetto vi sia tra di noi: presidente Violante, sul tema delle « sceneggiate » fa più bella figura a rimanere zitto, perché proprio la sinistra ha dimostrato la massima incoerenza su questo genere di comportamenti e di atteggiamenti da mantenere.

Per quanto riguarda le migliaia di persone che soffrono, onorevole Violante, si ricordi anche dei familiari che a casa soffrono per mano di questi delinquenti (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) ! Si ricordi anche di costoro !

Comunque, Presidente, il mio intervento voleva riguardare altro ed entrare nel merito. Stavo dicendo che oggi, in quest'aula, ci accingiamo a votare qualcosa che nessun cittadino onesto vuole. Pertanto, il provvedimento in esame non solo non è voluto dalla gente, ma non porterà assolutamente nulla di positivo, anzi, caso mai, tutto l'opposto.

Chi, in questo modo, pensa di ridurre tra breve il numero dei detenuti presenti

nelle carceri italiane (due, tre mesi al massimo), si renderà conto di quanto grave sia stato l'errore legislativo del cosiddetto « indultino ». Il suddetto provvedimento produrrà solo dei danni a dir poco irreparabili, come, ad esempio, il crollo totale di fiducia della gente nei confronti dell'attuale classe politica...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

**GUIDO GIUSEPPE ROSSI.** Signor Presidente, il tempo per svolgere la dichiarazione di voto per il gruppo è di 5 minuti.

**PRESIDENTE.** Onorevole Rossi, è già intervenuta l'onorevole Lussana.

**GUIDO GIUSEPPE ROSSI.** L'onorevole Lussana è il relatore di minoranza.

**PRESIDENTE.** Sono intervenuti gli onorevoli Cè e Vascon.

**GUIDO GIUSEPPE ROSSI.** L'onorevole Cè è intervenuto per un richiamo al regolamento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cè è intervenuto per dichiarazione di voto e, successivamente, ha preso per la seconda volta la parola per un richiamo al regolamento.

**GUIDO GIUSEPPE ROSSI.** Facciamo due minuti e mezzo.

**PRESIDENTE.** Proceda pure, onorevole Guido Rossi.

**GUIDO GIUSEPPE ROSSI.** A parte le battute, signor Presidente, voteremo a favore di questo emendamento con il quale si propone di inserire un articolo sostitutivo, alternativo.

Ovviamente, lo spirito di questa nostra proposta emendativa non è quello di porre

in essere un provvedimento che, in un certo senso, sia speculare all'« indultino » perché siamo assolutamente contrari a quest'ultimo.

Il nostro testo alternativo è un'altra cosa, è assolutamente un'altra cosa perché l'« indultino » è un provvedimento di clemenza collettiva. Abbiamo dimostrato in tutti i modi che si tratta di un indulto mascherato e via seguitando, ma non ci siamo sottratti anche dal proporre un elemento propositivo.

La nostra è una misura alternativa con la quale vogliamo andare incontro anche ad una esigenza popolare: chi è stato condannato deve, in un certo senso, restituire alla società, alla comunità, una parte del danno che ha causato. Un principio molto semplice è che il detenuto, se vuole beneficiare di qualche sconto di pena, in determinati casi, su base volontaria e sulla base di un'attenta valutazione da parte del magistrato, deve lavorare per la collettività e lo deve fare gratuitamente.

Questo è il principio contenuto in questo testo alternativo. Chiunque può capire che si tratta di una cosa assolutamente distante, sideralmente distante, dal provvedimento di « indultino » in esame, nei confronti del quale siamo assolutamente contrari.

**PRESIDENTE.** Colleghi, è stato assunto l'impegno di terminare i nostri lavori alle 20,15 essendo prevista una riunione della Commissione di inchiesta Mitrokhin.

Avverto che dall'eventuale reiezione del testo alternativo dell'onorevole Lussana all'articolo 1 deriva la preclusione dei restanti articoli del testo alternativo che presuppongono l'istituto del lavoro civico non retribuito.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Lussana, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	93
<i>Hanno votato no</i> ..	325).

Sono così preclusi i testi alternativi agli articoli 4, 5 e 7 e gli articoli aggiuntivi Lussana 3.01, 6.01, 7.01 e 7.02.

#### **Sull'ordine dei lavori** (*ore 20,18*).

PRESIDENTE. Comunico che, secondo quanto convenuto nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo dello scorso 14 gennaio e sulla base delle intese successivamente assunte con la Presidenza del Senato, la votazione per schede per l'elezione di due componenti del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria avrà luogo nella seduta di mercoledì 29 gennaio, alle ore 16.

#### **Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato in data odierna ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore Alberto Balboni in sostituzione del senatore Riccardo De Corato, dimissionario.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 22 gennaio 2003, alle 9,30:

(*ore 9,30 e ore 18*)

1. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

PISAPIA ed altri e FANFANI ed altri: Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni (3323-3386-A).

— *Relatori:* Buemi, *per la maggioranza;* Lussana, *di minoranza.*

2. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

MURATORI e GERMANÀ; PERLINI ed altri; CARLI ed altri: Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico (1574-2131-2900-A).

— *Relatore:* Sardelli.

3. — Seguito della discussione delle mozioni Di Gioia ed altri n. 1-00100, Bocchino ed altri n. 1-00137, Antonio Leone e Blasi n. 1-00138, Parolo ed altri n. 1-00142 e Volontè ed altri n. 1-00143 sul disagio economico nel Mezzogiorno.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

BOATO ed altri: Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto (2750-A)

*e dell'abbinata proposta di legge costituzionale:* CENTO (456).

— *Relatore:* Boato.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

MOLINARI; VOLONTÈ ed altri; MISURACA e AMATO; LOSURDO ed altri; de GHISLANZONI CARDOLI ed altri; PECORARO SCANIO ed altri; MARINI ed altri:

Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (559-1478-1480-1486-1535-1590-1660-A).

— *Relatore*: Losurdo.

(ore 15)

6. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

7. — Svolgimento di interrogazioni.

**La seduta termina alle 20,20.**

**CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO MARISA ABBONDANZIERI SUL TESTO UNIFICATO DELLE PROPOSTE DI LEGGE NN. 1174-2952**

MARISA ABBONDANZIERI. È una legge per i comuni, ma soprattutto è una legge per i cittadini, per il Parlamento e le regioni, ovvero per le assemblee legislative quando si discute del documento di programmazione economico-finanziaria, di economia, di infrastrutture, di razionalizzazione di servizi e di riordino, di assegnazione di funzioni, di politiche per la gente in carne ed ossa. Questi punti di riferimento — non sempre presenti, spesso disattesi — mettono alla prova i legislatori nazionali e regionali ed i ministeri (tutti e molti). Questa legge, infatti, chiede efficienza e creatività ai privati, ai monopoli, ai soggetti economici, alle ferrovie dello Stato, all'ANAS (che chissà mai se si deciderà ad alienare le case cantoniere, così come le ferrovie), o soggetti che in questi anni spesso sono stati sordi nelle risposte.

Chiedete ad un sindaco di un piccolo comune quali santi — le proprie energie innanzitutto — abbia dovuto chiamare in causa quando ha avuto a che fare con le Poste, con l'ANAS, con la Telecom, con l'ENEL, con le Ferrovie, con le società

petrolifere, quali muri abbia incontrato, quali percorsi faticosi abbia sostenuto per ottenere una risposta, un assenso, una collaborazione.

La legge si rivolge anche a loro, e dovrebbe obbligarli a maggiori sforzi per difendere servizi e presidi sul territorio che hanno un alto valore sociale e, se poi si guarda bene, anche un valore economico.

Quando parliamo della necessità che alcune politiche diventino strutturali, ci riferiamo per esempio alla questione dell'incentivo sul gasolio da riscaldamento, la cui introduzione è avvenuta in questi ultimi anni; ci riferiamo alla necessità di confermare in via definitiva il 36 per cento sulle ristrutturazioni edilizie, alle norme fiscali sulle attività minori.

Un capitolo significativo spetterà alle regioni che con questa legge prendono una sorta di impegno politico a considerare nelle proprie politiche e negli atti di programmazione economica il modo in cui incentivare l'insediamento umano, economico, artigianale, commerciale nelle realtà marginali. Alcune per la verità hanno già incominciato a farlo: si tratta di proseguire.

Quindi si tratta di una sfida appena avviata dalla legge, che è significativa nonostante la modesta disponibilità finanziaria.

Questa parte rimane un limite: 120 miliardi in tre anni è poca cosa e la quantità dei comuni interessati sarà sicuramente discreta, considerati gli studi di cui si dispone nel paese: non vorremmo che le aspettative fossero troppo disattese e mortificate.

Il fatto che il Governo non abbia voluto accogliere il nostro ordine del giorno, con il quale chiedevamo semplicemente che si impegnasse ad aumentare le risorse nel corso degli anni, ci è sembrato, lasciatecelo dire, un atto di sciatta superficialità, ma il Parlamento dovrà cercare di non dimenticarlo.

È stata depositata pochi giorni fa la proposta di legge sulla montagna volta ad apportare alcune modifiche alla legge n. 97 del 1994. Essa aggiungerebbe elementi positivi al disegno sulle realtà minori: sarebbe auspicabile che trovasse posto nell'agenda del Parlamento.

Infine noi riteniamo che questa legge potrà innescare meccanismi significativi nelle politiche nazionali e regionali per rendere più conveniente rispetto ad oggi vivere nelle realtà minori. Sì, credo che il significato debba essere questo: maggiore convenienza, dando alla parola un ampio significato.

La legge è principalmente una legge di principi e di sensibilità culturale e sociale, indica (se volete) anche una qualche filosofia negli stili di vita, nella valorizzazione di un modo di intendere il rapporto dell'uomo con il territorio, con le attività sociali, economiche ed educative.

Se il Parlamento nel corso dei prossimi anni aggiungerà risorse, legifererà con un occhio attento ai piccoli comuni, la legge potrà dare buoni risultati e il bicchiere oggi mezzo pieno potrebbe piano piano riempirsi.

I buoni risultati potranno arrivare se non ci si ispirerà sempre e solo agli indicatori economici, per altro spesso discutibili, se si differenzieranno le politiche, se si avrà coraggio e creatività a tutti i livelli, come quella che hanno i cittadini e gli amministratori delle realtà minori, se si taglieranno risorse da alcuni settori per convogliarle qui; se si crederà, insomma, che un mondo diverso è possibile!

Per queste ragioni i deputati del gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimeranno un voto favorevole.

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*Licenziato per la stampa alle 22,30.*